

Scotland Yard convinta di avere in pugno la banda del treno

Panico dopo i cinque arresti:



LINSLADE — Due dei tre uomini arrestati fotografati ammanettati e con il volto coperto da un telo al loro arrivo in tribunale (Telefoto AP-e l'Unità)



LINSLADE — Due donne, accusate di complicità nella rapina, si coprono il volto mentre vengono condotte negli uffici di polizia per essere interrogate. (Telefoto AP-e l'Unità)

Ordinate dall'autorità giudiziaria

Aperte altre indagini sullo scandalo dei medicinali

Farmaci trasportati e immagazzinati con sistemi che violano la legge e compromettono la conservazione dei prodotti

La Procura della Repubblica di Roma ha promosso due nuove inchieste giudiziarie nel campo dei medicinali, affidandole al sostituto procuratore della Repubblica dottor Bruno De Maio, lo stesso magistrato che condusse l'istruttoria e sostiene l'accusa al processo per lo scandalo dei medicinali inesistenti.

Le due inchieste sono dirette ad accertare l'osservanza delle norme sulla conservazione e sul trasporto dei prodotti farmaceutici. La legge stabilisce che i medicinali conservati in adeguati depositi, a ciascuno dei quali deve essere preposto un dottore in chimica farmaceutica; inoltre dispone che il trasporto delle specialità farmaceutiche avvenga a mezzo di speciali autocarri, muniti di camere a una determinata temperatura con particolari requisiti igienici.

In seguito alla scoperta dei prodotti medicinali avariati posti in vendita da alcune farmacie, la Procura della Repubblica ha promosso due inchieste, anche per accertare la eventuale presenza in commercio di farmaci vietati dal ministero della Sanità. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Bruno De Maio, ha in programma una serie di sopralluoghi, su scala nazionale, nei vari depositi di medicinali. Il magistrato procederà, inoltre, a interrogatori ed ispezioni, per avere un quadro completo dello svolgimento delle attività di conservazione e di trasporto delle specialità farmaceutiche. Si presume che l'istruttoria possa essere completata entro il prossimo ottobre, con il rinvio a giudizio di eventuali trasgressori della legge e delle disposizioni impartite dal ministero della Sanità.

E' ACCADUTO

Esplode deposito Raf

LONDRA — Un deposito di munizioni dell'aeronautica militare inglese a Kintess (Scozia) è saltato in aria. Due militari sono morti e uno è stato gravemente ferito.

Investiti dal treno

ROENKHAUSEN — Un italiano, Leo Cartaldo di 32 anni, è morto ieri in un incidente sul lavoro, mentre un lavoratore tedesco che si trovava con lui è rimasto ferito. I due sono stati investiti da una locomotiva mentre spingevano un carrello carico di materiale da costruzione in un cantiere vicino alla stazione ferroviaria di Roenkhausen.

Vaccino avariato

LOS ANGELES — Oscar Halperin, di Los Angeles, ha presentato contro le autorità locali una richiesta di indennizzo per un milione di dollari, affermando di aver contratto la poliomielite dopo aver ingerito in tre occasioni il vaccino orale Sabin contro questa malattia.

Scoppio: 8 bimbi uccisi

VARSAVIA — Otto ragazzi hanno perduto la vita per lo scoppio di una cassetta di munizioni che avevano trovato giocando. Quattro loro coetanei versano in gravi condizioni. Il gravissimo incidente è avvenuto a Wroclaw.

i banditi gettano il «grisbi»

«Siamo innocenti» - Quattro valigie piene di banconote abbandonate in campagna - Si scava intorno alla fattoria

Nostro servizio

LONDRA, 16 — Ad una settimana esatta dal più colossale colpo di tutti i tempi, Scotland Yard e altre polizie interessate alla clamorosa vicenda hanno ottenuto risultati concreti, anche se parziali, presentando davanti ad un magistrato cinque persone, tre uomini e due donne ed accusandole di aver partecipato personalmente alla rapina del treno postale Glasgow-Londra, e tre di ricettazione e favoreggiamento.

I cinque detenuti sono stati portati a Linslade, in quanto che solo la corte di polizia di quel villaggio (che si trova a sole quattro miglia dal punto dove fu commessa la rapina) è localmente potremmo stabilire se esistono indizi di reità tali da giustificare il mantenimento del fermo e eventualmente il rinvio a giudizio dei sospetti.

L'udienza, nella piccola aula di giustizia del villaggio, è durata solo dieci minuti. I cinque fermati si sono dichiarati estranei alla rapina, la polizia, rappresentata all'udienza dal sovrintendente dei detective Gerald MacArthur, di Scotland Yard, ha riferito sull'arresto dei sospetti ed ha dichiarato: «Chiedo a vostro onore di confermare il fermo per un breve periodo di tempo, allo scopo del quale potremmo fornire indizi che a nostro giudizio giustificherebbero il rinvio a giudizio degli arrestati. Data la natura del reato, chiediamo che ai fermati non sia concessa la libertà provvisoria».

Due sorelle compiacenti

Il magistrato, che probabilmente non avrebbe mai immaginato di dover decidere — su un caso così clamoroso, ha accolto la richiesta della polizia, ed ha autorizzato il mantenimento del fermo dei cinque sospetti fino al ventiquattro agosto, quando essi dovranno ricomparire davanti a lui.

Degli arrestati, Roger John Cordey e William Gerald Boal sono accusati di avere «d'accordo fra loro e con altri muniti di strumenti atti allo scasso», partecipato materialmente alla rapina del treno postale. Invece le due sorelle René Evelyn Boal e Mary Florence Pilgrim, con il marito di Mary, Alfred Pilgrim, sono accusate di ricettazione e favoreggiamento per avere ricevuto in consegna «somme varie di denaro conosciuto come la proventiva delittuosa».

Il Cordey ed il Boal sono stati arrestati ieri a Bourneville, in Inghilterra. La polizia era stata messa sulle loro tracce da una donna, alla quale avevano chiesto se e dove fosse possibile prendere in affitto un'autorimessa. Le due donne ed il Pilgrim sono stati invece arrestati, sempre ieri, a Londra in un improvviso «raid» della squadra volante.

Poco prima che a Linslade si tenesse l'udienza alla corte di polizia, una coppia che stava facendo una passeggiata nella foresta di Relands a Coldharbour (a quaranta chilometri da Londra) scoprì due grosse valigie armadi ed una borsa di pelle, ed avvertì la polizia. Entrò le due valigie gli agenti rinvenivano una somma di denaro pari a poco più di 100 mila sterline che secondo Scotland Yard fa parte del bottino della rapina. A Scotland Yard si dice che finora sono state recuperate in tutto più di 240.000 sterline.

Nel tardo pomeriggio, il quartier generale delle indagini ha comunicato che, oltre alle due valigie, una terza valigia piena di banconote è stata trovata nella stessa zona, con l'impiego di nuovi patenti. Il sovrintendente divisionale Brian Gunning, capo della divisione di polizia di Dorking, nel cui territorio sono state trovate le valigie, ha detto che nel terzo collo erano contenute banconote per oltre cinquantamila sterline. Una quarta valigia, infine, è stata trovata e secondo ogni apparenza essa è stata gettata via dai rapinatori, che, forse per la fretta e la paura, non hanno in alcun modo cercato di nascondere. «Riteniamo — ha detto il funzionario — che fra i rapinatori si sia ormai diffuso il panico, e questa circostanza ci sarà molto utile».

Denaro bollente

Questa sera, la polizia del Buckinghamshire ha rivolto un appello alla popolazione, perché siano segnalate tutte le tracce di scavi fatti di recente (buche, trincee, ecc.) in quanto si pensa che la banda, ormai in rotta, cercherà di seppellire lo scottante bottino.

Inoltre, agenti di Scotland Yard e della polizia del Buckinghamshire stanno eseguendo ricerche nei dintorni della fattoria «Leather Hills» che era servita da rifugio alla banda. Un informatore, infatti, ha segnalato che i banditi, prima di lasciare la fattoria, avrebbero nascosto sotto terra un contenitore di plastica, entro il quale avrebbero posto banconote per mezzo milione di sterline.

La moglie del Boal, René Evelyn, quando gli agenti della volante irrupsero in casa sua muniti di mandato di perquisizione, ha detto: «Se cercate del denaro posso mostrarvi dove si trova, ma non ditemi che si tratta di quello della rapina. Spero di non essere immischiata nella faccenda».

Dopo la decisione del giudice di Linslade i tre uomini sono stati trasportati nel carcere di Bedford e le due donne nel carcere femminile di Londra.

Un furgone delle poste britanniche è stato rubato stasera mentre era parcheggiato nella via principale di Gillingham (Kent). L'automezzo è stato rinvenuto più tardi a un chilometro di distanza. Il carico, costituito dalla posta raccolta dalle cassette stradali e presso vari uffici postali è stato in parte trafugato. L'ammontare del furto non è stato ancora accertato. Nel carico del furgone figurava un certo numero di raccomandate. E' probabile che in queste raccomandate fossero contenuti valori o denaro. E infine, una notizia commovente: tre «soliti ignoti» incoraggiati dal colpo del treno e hanno tentato oggi di rapinare un camioncino dove essi ritenevano fossero le paghe di uno stabilimento. Ma si sono sbagliati e hanno assalito invece un camioncino che recava a bordo delle operai dalle quali sono stati messi in fuga.

Robert Musel

La vita di Valachi appesa a un filo



NEW JERSEY (USA) — L'ingresso di Fort Monmouth dove è rinchiuso per misura protettiva Joseph Valachi. (Telefoto AP-e l'Unità)

Chi è Vito Genovese

Joseph Valachi e Sidney Slater, i due gangsters in mano alla polizia e alla magistratura americana i quali stanno denunciando i loro ex amici rivelando com'è strutturata la mafia americana, o «mano nera», o Anonima Assassini, o Sindacato del crimine, puntano le loro accuse su un uomo: VITO GENOVESE.

Vito Genovese, don Vitone per i paesani e gli intimi, nacque a Risigliano, piccola frazione del comune di Roccarainola in provincia di Napoli, il 21 novembre 1897. Giunse a New York con il piroscafo «Taormina» il 23 maggio 1913. Quando chiese la naturalizzazione era ammogliato per la seconda volta; aveva una figlia, Nancy, e un figlio, Philip. Risiedeva in Red Hill Road, a Middletown, nel New Jersey. Dal 1925 al 1936 ha diretto la società commerciale Vito Genovese a New York, Thompson Street 184. Nel 1933 fece un viaggio in Italia e vi si fermò tre mesi. Ma ecco quanto è scritto sulla sua scheda personale custodita all'Ufficio narcotici del Dipartimento del Tesoro di New York: «... americano oriundo, alto m. 57, peso Kg. 71, occhi castani, capelli neri, colorito pallido, due piccole cicatrici sulla guancia destra. La sua attività criminale risale al gennaio 1917, quando Genovese fu arrestato per essere stato trovato in possesso di arma da fuoco. Da allora fu arrestato undici volte per omicidio, rapina, furto, assassinio e porto abusivo d'armi. Si ritiene che Genovese sia tra gli elementi di primo piano della Mafia. Impegnato nel contrabbando di narcotici in grande stile nel 1939 fuggì in Italia divenendo uomo di fiducia di Musolini. Tornato negli Stati Uniti nel 1945, con le manette ai polsi, fu processato per assassinio, ma venne assolto, per la morte in carcere del principale testimone a suo carico. E' stato coinvolto in operazioni di smercio di alcoolici e stupefacenti.

Vincent Genovese figura come capofila del lungo elenco di mafiosi e scelti, relativi dai commissari dell'investigazione Kefauver. Ha 1944 egli aveva libero accesso, in qualsiasi ora, negli uffici del colonnello Charles Poletti capo del GMA per il nostro paese, e in quello del generale William O'Dwyer, lo stesso che quando era Procuratore Distrettuale a New York ebbe nelle mani Kid Twist e Abe Reles, ma non seppe o non volle servirsene per colpire il Sindacato del crimine.

Un particolare: quando gli Alleati occuparono l'Italia, Genovese viaggiava su una vettura Packard 1938. A quanto risultava allora solo due vetture di quel tipo erano state importate e immatricolate nella penisola. E una era in possesso del gangster Pare che fossero state portate in Italia da un altro gangster, Mike Mirandi, che prima di partire lo lasciò all'amico «don Vitone». Ebbene: nel 1944, questi Packard fu offerta da Genovese al col. Poletti che se ne serviva quotidianamente.

Piero Saccenti

Catania

Niente tritolo nella «Giulietta»

Inutile esplosione, a Catania, della «Giulietta» che era stata rubata al dermatologo professor Grillo. La ripetizione di opinioni contrarie degli artigiani locali, la polizia ha deciso di farla saltare. Si è scoperto che la macchina non conteneva, nel portabagagli, nessuna carica di tritolo. La ripetizione nel espulso etneo dell'«esperienza» di Mondello dà l'indice di una psicosi, fra le forze dell'ordine, che non può non destare giustificate preoccupazioni nell'opinione pubblica.

Intanto, a Palermo, le forze di polizia hanno fatto un bilancio delle azioni repressive compiute dall'attentato della «Giulietta»-bomba ai Ciccioli, che costò la vita a sette militari, ad oggi. I fermati — pochi capi mafiosi e molte «mezzecalze» — sono stati 767: di essi, 215, proposti per il confino, si trovano tuttora in attesa di giudizio e delinquenza americana.

Vito Genovese, secondo il gangster, sarebbe il capo del Sindacato del crimine

Nostro servizio

NEW YORK, 16 — La vita di Joseph Valachi, il gangster che ha deciso di vuotare il sacco e rivelare al Dipartimento della Giustizia tutto quanto conosce sul Sindacato del crimine, è appesa ad un filo, ora che è stato reso noto il luogo ove è detenuto, Fort Monmouth nel New Jersey. Il Federal Bureau of Investigation ha raddoppiato le misure di sicurezza per impedire che il Valachi finisca come Kid Twist Reles, un altro gangster del Sindacato che venne fatto fuori prima che le sue dichiarazioni potessero essere utilizzate per condannare i pezzi grossi del Sindacato.

In attesa di comparire dinanzi alla commissione senatoriale per la malavita, il Valachi continua nelle sue confidenze, addossando a Vito Genovese, «don Vitone», i crimini consumati dalla Anonima Assassini negli ultimi vent'anni. Vito Genovese, difatti, stando al Valachi, sarebbe responsabile — quale mandante — dell'assassinio di Albert Anastasia avvenuto nel '57 in una barba di New York, di Strolo e del mancato assassinio di Frank Costello. E di altri venti omicidi di killers stimati punti deboli dell'associazione criminosa, oppure troppo fedeli allo Anastasia.

Sempre secondo il Valachi, la lunga serie di omicidi voluta da Genovese si collocerebbe nella feroce battaglia per il controllo dell'organizzazione «Sindacato del crimine» dopo l'estradizione in Italia di Lucky Luciano, Joe Adonis, Frank Coppola, tutti appartenenti al gran consiglio del Sindacato, e pare, dopo il ritiro dall'attività di Costello. La successiva morte di Joseph Profaci, e gli scontri sanguinosi dei seguaci di questi con gangster della banda dei fratelli Gallo, avrebbe facilitato il disegno criminoso di Vito Genovese di concentrare nelle sue mani il controllo di tutte le attività illegali del Sindacato, attività che comprendono il traffico di stupefacenti, il racket del porto di New York, il controllo dei sindacati, il commercio di auto, la collocazione dello slot machine, le note macchine «spilla-quattrini», la prostituzione, e le case da gioco di Las Vegas e di Miami.

La malavita americana, in seguito alle confidenze di Valachi e di Slater, un altro gangster caduto nelle mani del Procuratore Distrettuale di Brooklyn e, al pari di Valachi, in vena di confessioni, è in subbuglio. Tutto, si pensa, verrà tentato, per impedire che i due arrivino alla udienza pubblica della commissione senatoriale. I 100 mila dollari di taglia messi sulla testa di Valachi e Slater potrebbero aprire molte porte, e anticipare l'ultimo giorno dei due.

John Fleet